



DOPO LUNGA ATTESA, L'ANALISI COSTI-BENEFICI DELLA NUOVA LINEA FERROVIARIA TO-LIONE

L'apparizione del Quaderno numero 8

L'analisi costi-benefici della nuova linea ferroviaria Torino-Lione è stata reclamata da anni dal movimento No Tav, da autorevoli economisti e scienziati in Italia e all'estero. È noto che il decisore politico, qualunque decisione assuma, deve fare riferimento ad un'analisi di questo tipo: potrà anche dire, "ci costa troppo, ma facciamo lo stesso l'investimento", dovrà però spiegare perché.

Il presidente dell'Osservatorio tecnico Torino-Lione, architetto Mario Virano, affermò l'11 maggio 2011, durante la seduta del consiglio comunale aperto del comune di Rivoli: «Normalmente queste analisi (analisi costi-benefici, ndr) servono per il decisore politico per scegliere, ma nel nostro caso hanno già scelto». Ecco la verità, constatiamo che le decisioni politiche sono assunte a prescindere da ogni valutazione economica, per puro interesse di arricchimento e di potere.

A maggio 2011 l'analisi costi-benefici non era ancora stata completata ma il governo dell'epoca, come quello attuale, continuano a dire che l'opera si deve fare perché si deve fare, punto. Il 16 novembre 2011, in prossimità del termine dell'analisi costi-benefici condotta dall'Osservatorio tecnico, fu organizzata a Strasburgo da alcuni gruppi politici del Parlamento europeo, una conferenza su questo argomento

alla quale il commissario governativo straordinario Mario Virano - forse per timidezza - non è apparso, nonostante fosse stato invitato per tempo.

Alla fine, dopo sei mesi dalla sua stampa (dicembre 2011), l'analisi costi-benefici è apparsa nei siti del movimento No Tav. Qui lo si può leggere facilmente http://issuu.com/notav.info/docs/quaderni8_analisi_costi_benefici. Il dibattito può ora svilupparsi liberamente.

Sono convinto che il movimento No Tav abbia svolto un vero e proprio esercizio di pubblico servizio (e di supplenza alle carenze - forse colpevoli? - degli ammini-

stratori pubblici, argomento da approfondire) rivolto a tutti i cittadini che hanno il diritto di conoscere, come proclamato dalla Convenzione di Aarhus, i dati che sono elaborati dalla pubblica amministrazione per la preparazione delle decisioni che saranno o sono già state assunte per investire migliaia di milioni di euro in una grande opera pubblica.

Ma visto che il Quaderno non si è materializzato per miracolo dello spirito santo, è evidente che la sua apparizione è il risultato di una partecipazione cittadina più ampia di quella immediatamente visibile, è il frutto della capacità della lotta di

con-vincere. Decine di migliaia di cittadini (il movimento No Tav) hanno consentito a questa forma di provvidenza laica e di resistenza diffusa di mostrare tutta la sua potenza.

Rilevo che tutti gli amministratori pubblici (molti sono in val di Susa) che avevano ricevuto una copia del Quaderno n.8 da sei mesi si sono ben guardati dal pubblicarlo nei siti delle loro amministrazioni, dimostrando così la loro bella autonomia e impedendo di conseguenza, al pari del ministro Passera, che si formi un libero dibattito nel Paese.

Sono convinto che il movimento No Tav è in grado di fermare la costruzione di una nuova linea ferroviaria inutile e devastante. E lo stesso movimento popolare - con il suo agire - è in grado di dimostrare a situazioni analoghe che è possibile ridurre la quantità di scelte scellerate (purtroppo è impossibile bloccarle tutte) dei decisori politici e degli esecutori della pubblica amministrazione e privati che seguitano a rovinare l'Italia peggio dei terremoti naturali.

PAOLO PRIERI
Rivalta di Torino